

“Scuola Archeologica Italiana di Atene: bilancio di una direzione (1977-2000)”

Il progetto culturale

Nel 1977 la Scuola Archeologica Italiana di Atene non era più attiva in Grecia giacché le fortunatissime scoperte di Iasos avevano indotto il mio Maestro e predecessore, Doro Levi, a impegnare le poche risorse di cui allora la Scuola disponeva¹, nonché gli allievi e collaboratori nello scavo cario.

Sia per riprendere il ruolo che la Scuola aveva avuto, fin dal suo sorgere, nella Grecia propria sia per motivi di opportunità politica decidevo di abbandonare l'impegno di Iasos - che restava da allora una Missione autonoma, separata dalla Scuola - e di riprendere la nostra attività in Grecia.

Nel solco di una tradizione che, come antico allievo ho sempre sentito vivissima, alcuni impegni mi sembrarono subito prioritari: quello di pagare il più presto possibile i numerosi, pesanti debiti scientifici che - anche per via del conflitto mondiale degli anni '40 - erano rimasti da saldare nei confronti del Paese ospitante e della nostra scienza; quello di riprendere con progetti di lungo respiro le ricerche minoico-micenee e lo scavo di Gortina che da sempre, insieme ai tre cantieri di Lemno - Poliochni, Efestia e Chloi - hanno costituito il biglietto da visita della nostra Scuola in Grecia; infine quello di potenziare le nostre strutture ad Atene, a Creta, a Lemno. Quanto a Lemno va detto peraltro che l'occupazione dell'area archeologica e dei ruderi delle case della Scuola da parte dell'esercito greco, rendeva al momento impossibile una ripresa dei lavori a Poliochni, mentre nel Dodecaneso, ove ogni scavo era riservato alle Eforie greche, la grande disponibilità degli Efori, e soprattutto di Iannis Papachristodoulou, ci consentivano di riprendere gradualmente studi ed indagini interrotti dalla guerra e la cui documentazione era in parte rimasta a Rodi ed in parte si trovava disseminata in Italia soprattutto presso le famiglie degli ultimi archeologi e tecnici attivi in quelle isole.

Ma andiamo più nel dettaglio.

CRETA

Iniziando, mi sia lecito ricordare che se a Creta, come a Lemno e nel Dodecaneso, abbiamo raggiunto i risultati prefissici, lo si deve all'intesa nel 1978 a Mitropolis, e degli Efori che si sono succeduti alla testa della ΚΓ Eforia classica da Stylianos Alexiou a Angeliki Lebe sempre franca e leale, alla "sinergasia" fruttuosa e continua, oltre che con la Direzione generale di Atene, con i colleghi delle Eforie competenti per territorio. Li ringrazio ancora tutti nel nome di Manoli Bourboudakis, Eforo bizantino dell'isola 2, con il quale abbiamo portato alla luce il gruppo basilicale che ebbi a scoprire ssi, a Iannis Sakellarakis, a Karalambos Kritsas, a Alessandra Karetsou.

H. Triada e Festos

La vicinanza dei due siti coevi di Festos e di H. Triada aveva, da sempre, attirato l'attenzione degli studiosi, che non avevano tuttavia trovato delle risposte adeguate da un punto di vista storico.

La situazione della documentazione, fra l'altro, era fortemente disomogenea dal momento che lo scavo di H. Triada rimaneva largamente inedito, anche se mia prima cura era stata quella di pubblicare il manoscritto di Luisa Banti che si limitava, però, ai resti di età neopalaziale³. A Festos, d'altro canto, il Levi attendeva alla pubblicazione del numerosissimo materiale da lui recuperato nelle 17 intense campagne di scavo, privilegiando per lo studio il periodo dei Primi Palazzi.

La scelta politica della Scuola fu, all'atto del mio insediamento, precisa: riprendere le problematiche relative ad H. Triada e passare ad una nuova fase di indagine a Festos, quando il prof. Levi avesse terminato lo studio dei materiali.

¹ Nel 1977 la dotazione per tutte le attività della Scuola - che, essendo un Ente autonomo sul proprio bilancio paga anche gli impiegati e provvede alla manutenzione degli immobili, sia propri sia in uso - era di £ 100.000.000, ma con un debito pregresso nei confronti del Poligrafico dello Stato per la pubblicazione dell'ultimo *Annuario* curato dal prof. Levi, di £ 66.000.000! Grazie, soprattutto alla comprensione delle Autorità finanziarie dello Stato per il lavoro svolto e grazie al prestigio raggiunto in campo internazionale dalla Scuola negli anni della mia direzione, la dotazione è via via aumentata e per l'anno 2000 è stata di £ 2.000.000.000, mentre l'avanzo di cassa lasciato al mio successore nell'ottobre del 2000 è stato di £ 1.275.000.000 circa, in dollari, dracme e lire.

² Fino al 1999; dal 2000 è M. Andrianakis alla testa dell'Eforia bizantina di Creta.

³ Al lavoro della Banti (F. HALBHERR-E. STEFANI-L. BANTI, *H. Triada nel periodo tardo-palaziale*) ho dedicato tutto il volume LV 1977, dell'*Annuario*.

Chiamai il prof. Vincenzo La Rosa, ordinario di Archeologia e antichità egee nell'Università di Catania, a dirigere, nel 1977, il progetto minoico della Scuola⁴. Con lui concordammo di partire dall'area già scavata di H. Triada con lo scopo di fissare anzitutto una cronologia precisa per gli edifici monumentali del centro, in maniera che essi potessero costituire le linee guida per la ricostruzione delle vicende urbane. Manomissioni di ogni tempo e genere hanno reso l'opera di revisione, attuata nel corso di 13 campagne, particolarmente ardua, ma i risultati sono apparsi notevolissimi. Il confronto con i dati di età neo e post-palaziale, già disponibili per Festos, ricavabili in gran parte dallo scavo Pernier, hanno consentito di riscrivere la storia politica del circondario e di proporre il problema del peso politico di Cnosso nell'area della Messarà.

Una serie di campagne (dal 1989 al 1999) è stata invece dedicata al riesame dell'area della necropoli scavata nel 1903 e nel 1904, ivi compresa la famosissima tomba del "sarcofago dipinto" che, portata alla luce per la quarta volta, può ora essere assegnata alla fine della prima metà del XIV sec. a.C.

Ai lavori di revisione sul campo si sono affiancati quelli di studio dei numerosi materiali inediti custoditi ad Iraklion o al Museo Pigorini di Roma, dagli affreschi, alle statuine, alla ceramica micenea.

Altrettanto significativa è stata l'attività della Missione nel vicino centro di Festos. L'impegno principale è stato quello dello studio dei materiali di tutte le epoche, dal pre-palaziale all'ellenistico restituiti dagli scavi Levi. La storia di lunga durata dell'insediamento ha acquisito ora dei punti di riferimento precisi per quel che riguarda la fine del periodo miceneo, lo scorcio del momento orientalizzante, il fiorire della città ellenistica. La ripresa dei materiali di età neo-palaziale ha permesso di far luce su un periodo relativamente negletto della storia del sito mentre il *corpus* dei vasi in pietra ha gettato nuova luce sulle potenzialità economiche e sulle conquiste tecnologiche dell'ambiente festio⁵.

Il programma avviato a partire dal 2000 prevede una serie di saggi all'interno dell'area scavata, volti soprattutto ad una verifica del sistema cronologico del Levi relativo ai periodi pre- e proto-palaziale, anche per riportare la lettura dello scavo festio nel contesto paninsulare in una prospettiva che non sia completamente diversa da quella del centro fratello e rivale di Cnosso.

Gortina

Quando, nel 1978, mi accinsi a riprendere lo scavo di Gortina, facendone uno dei principali della Scuola, con un mio impegno diretto, la città antica era nota soprattutto attraverso le fonti scritte, e le centinaia di epigrafi che da Halbherr alla Guarducci avevano impegnato gli archeologi italiani. Dei monumenti dell'antica città solo l'odeion in basso e il tempio e la stipe sull'acropoli erano stati pubblicati (la stipe solo in parte) correttamente, mentre dello scavo del grande isolato del Pretorio, iniziato nel 1912, non era stata data neppure un'interpretazione coerente con gli avanzi monumentali portati alla luce.

Il nostro progetto culturale è stato volto ad intendere, mediante le metodiche più moderne ed indagini mirate, l'estensione, il taglio urbanistico, la zonizzazione della città, entità biologica viva e perciò mutevole attraverso i secoli. Lo studio dei monumenti emergenti e di quelli via via scoperti ci ha permesso di ricomporre dati vecchi e nuovi in un quadro organico e documentato, ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Anzitutto l'indagine topografica ci ha consentito di delineare il perimetro della città, posizionando centro, sobborghi e necropoli, in un'area di più di 400 ettari, e il centro a partire dall'età ellenistica a quella protobizantina ha adesso pochi segreti⁶, mentre lembi di abitati tardo-geometrici e orientalizzanti sono stati individuati e studiati sulle colline a Nord della città. E non ha segreti il complesso del Pretorio, uno scavo reso difficilissimo dalla sovrapposizione ed intersecazione di fasi e sottofasi: ginnasio prima, terme poi, in parte *tribunal* dal 365 d.C. al VII secolo, abitato di sopravvivenza tra il VII e l'VIII secolo.

Ricorderò le scoperte più significative: per il periodo ellenistico l'agorà a stoai, i quartieri di abitazione meridionali, le fortificazioni sulle colline, lo stadio; per il periodo imperiale, oltre all'identificazione di un grande ginnasio nell'isolato c.d. del Pretorio e alle infinite trasformazioni di questo, cui si è accennato, la scoperta dell'anfiteatro, l'identificazione come teatro, il più importante di Gortina romana, del supposto anfiteatro; per il periodo più tardo, l'identificazione del quartiere cristiano-bizantino

⁴ Cfr. da ultimo V. LA ROSA, in *Studi di archeologia cretese* II, Padova 2001, pp. 9-10.

⁵ Vedi O. PALIO, in *Creta antica* II, Padova 2001, pp. 77-86.

⁶ L'abitato arcaico-classico è seppellito sotto strati alti alcuni metri, contenenti i resti sovrapposti della città dall'età ellenistica alla medio-bizantina ed è incompatibile con la conservazione integrale di tutti i resti pervenuti arrivare ad una delimitazione precisa di esso.

con le sue basiliche, fra cui quella metropolitana, seconda per dimensioni a quella del *Lechaion* di Corinto, ma più ricca nei mosaici pavimentali, lo scavo metodico e stratigrafico per la prima volta a Creta di un abitato bizantino (il quartiere tra Pythion e il Pretorio), la ricostruzione in dettaglio della città dopo il sisma del 365 e fino al suo ruralizzarsi sul volgere dell'VIII secolo, con il recupero di un materiale immenso che ci ha permesso di ricostruire vita politica, sociale, commerciale di una città che risorge dopo ogni distruzione fin quando Costantinopoli appare signora dei mari.

Né questi scavi né gli studi approfonditi di singoli monumenti - il Pythion, il ninfeo al Pretorio, l'anfiteatro, le terme della Megali Porta, etc., sono rimasti nei quaderni di scavo o nei taccuini personali⁷.

Così come quella di argomento egeo, la bibliografia è vastissima, ed è ben nota agli studiosi, e la ricorderemo qui appresso solo nelle grandi linee.

Bibliografia

I nuovi scavi di **H. Triada e Festos** - oltre ad essere stati sempre tempestivamente editi in via preliminare, come tutti gli altri scavi ed attività della Scuola, nei tradizionali *Atti* dell'*Annuario* curati dal direttore per dovere nei confronti sia della legge greca, sia delle Eforie con le quali si collabora, sia per una dovuta, sollecita informazione⁸ - hanno dato luogo a numerosi articoli e saggi sull'*Annuario*, a quattro corpose *Monografie*⁹, e a una sessantina di lavori editi in riviste italiane e straniere riguardanti non solo materiali minoico-micenei ma anche geometrici ed ellenistici, lavori prodotti tutti da allievi triennali o borsisti annuali della Scuola¹⁰.

E dal 1988, quando la Scuola ha avuto il diritto di rilasciare diplomi di specializzazione, ben undici sono state le tesi di Archeologia egea discusse o in elaborazione¹¹.

Per ciò che riguarda **Gortina**, a parte le lunghe relazioni annuali pubblicate negli *Atti*¹², e a parte i numerosi saggi ed articoli pubblicati da collaboratori, allievi e dallo scrivente sull'*Annuario* ed in altre sedi sempre assai visibili, basti dire che all'antica città abbiamo dedicato ben 12 volumi, riccamente e puntualmente illustrati per complessive oltre 4.100 pagine. Di queste più della metà costituiscono i sette tomi con l'*edizione definitiva* degli scavi 1989-1995 condotti nei 6.000 mq del c.d. Pretorio di Gortina. Si è

⁷ Cfr. ad esempio: M. RICCIARDI, *Il tempio di Apollo Pizio*, in *Annuario* LXIV-LXV, 1986-87, pp. 7-130; A. ORTEGA, *Il ninfeo presso il Pretorio*, *ibidem*, pp. 131-174; A. DI VITA - M. RICCIARDI, *L'anfiteatro e il grande teatro romano*, *ibidem*, pp. 327-352; N. MASTURZO - C. TARDITI, *Le terme della Megali Porta e i templi gemelli*, in *Annuario* LXXII-LXXIII, 1994-95, pp. 225-330.

⁸ *Atti* che solo chi non li ha letti può definire "burocratiche e illeggibili relazioni nelle polverose (sic!) cronache dell'*Annuario*" (art. cit. *supra* nota 2, p. 5).

⁹ P. MILITELLO, *Haghia Triada I. Gli affreschi*, Monografie S.A.I.A. IX, Padova 1998;

A. L. D'AGATA, *Haghia Triada II. Le statuine minoiche e post-minoiche dei vecchi scavi di H. Triada (Creta)*, Monografie S.A.I.A. XI, Padova 1999;

V. LA ROSA - N. CUCUZZA, *L'insediamento di Seli di Kamilari nel territorio di Festos*, *Studi di archeologia cretese* I, Padova 2001;

P. MILITELLO, *Gli affreschi minoici di Festos*; O. PALIO, *La casa Tardo-minoica I di Chalara a Festos*, *Studi di archeologia cretese* II, Padova 2001.

¹⁰ Non vi sono compresi quelli dovuti a colleghi o collaboratori, quali ad esempio la lunga monografia di L. Rocchetti sul geometrico di Festos (*Annuario* LXVI-LXVII, 1988-89, pp. 173-257).

¹¹ **Discusse:**

1992: P. MILITELLO, *Gli affreschi TM I di Haghia Triada*;

1993: N. CUCUZZA, *Materiali dell'insediamento neopalaziale di Seli*;

1994: M. CULTRARO, *La grande tomba a tholos di Haghia Triada: una revisione*;

1994: O. PALIO, *I vasi in pietra minoici di Festos*;

1995: A. SPEZIALE, *Materiali ceramici dalla casa LXXXI-LXXXV, XCIV-XCV dell'abitato di Festos*;

1996: D. NOVARO, *I modellini fittili dalla grande tomba circolare di Kamilari (Creta)*

- D. PUGLISI, *Depositi di età TM I da Haghia Triada: per una sequenza*.

- S. TODARO, *Il deposito AM I nell'area del Piazzale dei Sacelli ad Haghia Triada*.

- L. A. GIRELLA, *La trincea M/4 nel Settore Nord-Est di H. Triada e il problema della consistenza dell'abitato in età MM III*.

- S. PRIVITERA, *L'abitato TM III di H. Triada: gli scavi Halbherr-Stefani*

- S. DI TONTO, *Vecchi e nuovi dati sul neolitico di Festòs*.

Ricerche di perfezionandi

1993: E. BORGNA, *I saggi del 1955 nell'area del Museo stratigrafico di Festòs: la ceramica TM IIIC*

1999: L. ALBERTI, *La ceramica Antico Minoico dagli scavi Levi a Festòs*.

¹² Gli *Atti* dal 1977 al 1987 sono stati raccolti in volume, rendendo molto più agevole agli studiosi seguire negli anni lo svolgersi dell'attività scientifica della Scuola: A. DI VITA, *Scavi e ricerche in Grecia e a Cipro della Scuola Archeologica Italiana di Atene (1977-1987)*, GEI, Roma 1994.

realizzato così un progetto di lungo respiro, fondamentale per la conoscenza della città, della quale si è fornito uno spaccato vivo attraverso l'illustrazione di uno dei suoi centri nodali, sfogliato dall'età ellenistica alla fine dell'VIII secolo. Un'impresa collettiva, dovuta a molte mani specialistiche, di cui non vedo eguali in Italia, resa possibile dal forte senso dell'Istituzione che "les Athéniens" di ieri e di oggi portano con sé: direttore e allievi legati da una comune, irripetibile esperienza di studio e di vita¹³.

Prima di lasciare Creta vorrei ricordare - poiché ci è stato rimproverato di non aver prodotto "Guide" alla maniera dell'ateniese École Française - che nonostante il nostro nuovo ciclo di ricerche a Creta fosse appena agli inizi (e le Guide sono un prodotto finale) abbiamo realizzato nel 1984 un volume prezioso che porta il lettore attraverso gli scavi condotti dagli Italiani a Creta tra il 1884 ed il 1984. Il volume *Creta antica*, e l'edizione inglese *Ancient Crete*, fu edito a Roma da De Luca nel 1985, in occasione di una mostra che ha fatto il giro di Italia e Grecia, e più di un migliaio di copie delle due edizioni, vendute anche nei musei di Grecia, hanno accompagnato ogni studioso o turista colto che volesse sapere "qualcosa in più" della nostra presenza negli ultimi cento anni a Creta¹⁴.

LEMNO

Per una ripresa dei nostri lavori a Lemno la situazione era particolarmente grave.

Nel 1978 durante la mia prima visita all'isola, l'abitato di Poliochni, purtroppo già largamente manomesso da truppe tedesche prima e greche poi, mi apparve come un'unica pietraia sterposa; le mura urbiche erano in larghi tratti crollate; muri pericolavano a margine di profondi saggi lasciati aperti; il complesso delle abitazioni-laboratori-magazzini, costruito con grande dispendio e gusto raffinato dal Della Seta, appariva ridotto ad uno scheletro, quasi macerie, e quelle, per di più, occupate ancora da militari di guardia alla costa.

A Chloi, il Telesterion ellenistico era illeggibile sotto il ricolmo della terra dello scavo prebellico condotto per trincee; di Efestia, poi, il solo monumento ben visibile era l'impronta della cavea del teatro scavato tra il 1937 ed il 1939.

Inoltre, quando nel 1981, l'esercito greco sgombrò Poliochni fu una dura, lunga battaglia - supportata in verità dalla Direzione generale delle Antichità di Atene, ma vinta solo grazie al rinvenimento dopo una laboriosa, personale ricerca negli archivi pubblici di Myrina degli atti originali di acquisto - quella che mi permise di sottrarre alla vicina Kaminia l'area archeologica di Poliochni, destinata da tale comunità a divenire la spiaggia turistica del villaggio.

Oggi, grazie all'impegno profuso dalla Scuola, ed alla K' Eforia diretta da Aglaia Archontidou,

¹³ Qui di seguito un elenco dei volumi pubblicati (ora aggiornato al 2011) e delle sole tesi di specializzazione già discusse al 30 settembre 2000 riguardanti Gortina:

- AA.VV., *Gortina I. Gli scavi del 1978*, a cura di A. DI VITA, Monografie S.A.I.A. III, Roma 1988;
- AA.VV., *Gortina II, Il Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970-1977*, a cura di A. DI VITA e A. MARTIN, Monografie S.A.I.A. VII, Padova 1997;
- ROMEO-E.C. PORTALE, *Gortina III, Le sculture*, Monografie S.A.I.A. VIII, Padova 1998; - N. ALLEGRO-M. RICCIARDI, *Gortina IV, Le fortificazioni di età ellenistica*, Monografie S.A.I.A. X, Padova 1999;
- AA.VV., *Gortina V, Il Pretorio (scavi 1989-1995)*, a cura di A. DI VITA, tomi 1-7, Monografie S.A.I.A. XII, Padova 2000-2001;
- A. DI VITA, *Gortina di Creta. Archeologia e storia di una città antica*, Atene 2000;
- AA.VV., *Gortina VI, Scavi e ricerche 1979-1982*, Monografie S.A.I.A. XIV, Padova 2004;
- G. MONTALI, *Il grande teatro romano di Gortina*, Studi di archeologia cretese IV, Padova 2006;
- E. VITALE, *La ceramica sopra dipinta bizantina di Gortina*, Studi di archeologia cretese VI, Padova 2009;
- AA.VV., *Gortina Agorà (scavi 1996-1997)*, a cura di A. DI VITA, Studi di archeologia cretese IX, Padova 2011.

Tesi discusse:

- 1994: R. PERNA, *La topografia dell'acropoli di Gortina*;
- 1995: P. BARRESI, *Gortina: la topografia dell'area urbana attraversata dal Mitropolianòs*;
- 1997: E. VITALE, *La ceramica bizantina con decorazione dipinta di Gortina*;
- 1998: A. MAGNELLI, *Supplemento epigrafico gortinio: dall'età arcaica alla costituzione della provincia romana*;
- 1999: G. MONTALI, *Il grande teatro romano di Gortina*
- 2000: N. PAPANDREOU, *Le necropoli di Gortina*
- 2000: M. M. MELFI, *Il santuario di Asclepio a Lebena*.

¹⁴ Parallelamente a quella mostra ne organizzammo un'altra a Iraklion con la entusiastica collaborazione di quel Comune retto dal Sindaco Manolis Karellis; la accompagnò un volume trilingue ricco di centinaia di antiche e rare fotografie riguardanti la Creta a cavallo tra XIX e XX secolo: *Omaggio a Creta. 1884-1994*, Iraklion 1984.

Poliochni, Chloi ed Efestia sono divenuti dei centri di primario interesse per lo sviluppo turistico dell'isola¹⁵, e chiunque vi si rechi potrà constatare quale sia stato lo sforzo sostenuto dalla Scuola per il restauro delle aree scavate a suo tempo da noi ed abbandonate da decenni. Senza contare l'acquisto di nuovi terreni a Poliochni e il ripristino delle strutture costruitevi dal Della Seta e ritornate casa della missione e magazzini.

Oltre all'impegno mio, dei miei allievi ed ex-allievi, è ai colleghi proff. Luigi Beschi, dell'Università di Firenze, e Santo Tinè, dell'Università di Genova, e al dott. Gaetano Messineo, della Soprintendenza Archeologica di Roma, cui ho confidato la direzione degli scavi della Scuola a Lemno, che si devono i risultati raggiunti e che, a vedere da dove siamo partiti, sono da considerare eccezionali.

Al prof. Beschi e al dott. Messineo il prof. Doro Levi aveva confidato l'edizione degli scavi prebellici di Efestia, affidamento che ho loro confermato mentre, su sua richiesta, ho concesso poi al prof. Beschi anche la direzione dello scavo del Cabirio di Chloi, che si è rivelato ricchissimo di risultati del tutto nuovi, specie per quanto riguarda l'edificio di VII secolo.

Quanto a Poliochni, ove da ultimo aveva encomiabilmente lavorato Luigi Bernabò Brea, ha diretto la nuova stagione di scavi il prof. Santo Tinè, che del Bernabò Brea era stato aiuto in Sicilia. E' stata portata avanti una nuova serie di indagini, supportate dalle tecnologie più aggiornate, e mirate a far luce su problematiche ancora irrisolte (funzionalità delle mura, il c.d. granaio, l'espansione della città a Nord, il suo limite orientale, le necropoli, etc.) di cui molte hanno trovato la loro soluzione.

E va ricordato che per il suo famoso "bouleuterion" - la più antica aula assembleare nella storia d'Europa - il governo greco ha voluto che fosse firmata proprio sugli scavi di Poliochni il 17 settembre 1994 nella dichiarazione internazionale sulla salvaguardia dell'Egeo.

Bibliografia

A parte l'aggiornamento annuale negli *Atti* ed i saggi e gli articoli che i singoli direttori di missione hanno pubblicato vuoi nell'*Annuario* vuoi in altre sedi sia italiane sia straniere, a parte le tesi di dottorato cui i rinnovati scavi di Poliochni hanno dato luogo¹⁶, vanno ricordate almeno le due *Monografie* dedicate ad Efestia da Morella Massa e da Gaetano Messineo¹⁷, il volume incentrato su Poliochni che ha raccolto le relazioni del Congresso Internazionale organizzato unitamente all'Università di Atene nella sede ateniese della nostra Scuola dal 22 al 25 aprile 1996¹⁸ ed il catalogo della mostra "Poliochni nella Lemno fumosa. Un centro dell'antica età del Bronzo nell'Egeo settentrionale" Atene 1997. Una mostra, quest'ultima, organizzata con il patrocinio del Ministro dell'Egeo ed in collaborazione con la K' Eforia di Mitilene, e che ha suscitato ampi consensi e grande interesse sicché, dopo essere stata presentata a Salonico nel settembre 1997, negli anni seguenti ha fatto il giro della Grecia: Atene, Volos, Corfù.

Né va dimenticata la guida breve del Museo di Myrina¹⁹ al cui rinnovamento, voluto dall'infaticabile Eforo A. Archontidou, la Scuola ha partecipato a tutti i livelli.

DODECANESO

Nel Dodecaneso l'eredità di inediti lasciata dagli Italiani era stata largamente sfruttata da studiosi sia greci sia stranieri per quanto riguarda sculture e monumenti figurati che si prestavano bene ad una catalogazione a prescindere dal contesto di provenienza. Quanto alla documentazione degli scavi, di cui alcuni tra i più importanti rimasti praticamente inediti, la situazione era disastrosa. Il materiale grafico e fotografico, le note di scavo, gli appunti degli scavatori erano andati divisi e dispersi fra Grecia (la nostra Scuola, l'Eforia di Rodi, l'Ufficio di Coò) ed Italia (soprattutto le famiglie di R. Bartoccini, di L. Morricone, di M. Paolini, del disegnatore T. Finamore e alcuni Istituti cui era andata parte della documentazione).

Con un lavoro di paziente recupero "porta a porta" ho potuto assicurare alla Scuola tutti i fondi

¹⁵ Si pensi che la sola strada asfaltata esistente a Lemno nel 1978 univa l'aeroporto con Myrina, il centro principale dell'isola. E furono soprattutto le mie insistenze e l'inizio dei nostri lavori che spinsero le autorità ad allungarla fino a Kaminia e poi a Poliochni.

¹⁶ M. CULTRARO, *Poliochni del periodo giallo*, Pisa 1996; A. TRAVERSO, *Poliochni e il Bronzo Antico dell'Egeo settentrionale: le fasi azzurre della cittadella*, Roma 1998.

¹⁷ M. MASSA, *La ceramica a rilievo della bottega di Efestia*, Monografie S.A.I.A. V, Roma 1992; G. MESSINEO, *Efestia. Gli scavi di A.Adriani (1928-1930)*, in c.d.s. Del Messineo è anche un ampio saggio in *Annuario LXVI-LXVII*, 1988-89, pp. 379-426.

¹⁸ *Poliochni e l'antica età del Bronzo nell'Egeo settentrionale*, Atene 1997, pp. 1-700, a cura di Chr. Doumas e V. La Rosa.

¹⁹ AA.VV., *Lemnos. Museo archeologico*, Atene 1993, pp. 1-70, in greco, italiano e inglese. Quello di Myrina è il solo museo in Grecia in cui pannelli e didascalie siano anche in italiano.

ancora reperibili in Italia; al tempo stesso si è provveduto a schedare quelli rimasti nel Dodecaneso. Il risultato è stato una mostra riguardante "l'immenso lavoro di salvaguardia, di valorizzazione, di progettazione architettonico-urbanistica, con metodi spesso di avanguardia, che in un trentennio [di occupazione italiana] cambiò il volto e la vita di quelle isole"²⁰, presentata nel 1993 a Rodi in occasione delle celebrazioni del 2400^{mo} anniversario di fondazione della città.

Da quella mostra - che ha avuto negli anni un successo costante (dopo Rodi è stata presentata a Roma, Atene, Cos, Napoli, Agrigento, Reggio Calabria, Bari) - è venuto fuori un catalogo ricchissimo di inediti e preziosa base di conoscenza. Si tratta, come nel caso di *Creta antica*, di una "Guida" - e molto di più per la documentazione di prima mano presentata, riguardante anche la varia umanità dei protagonisti noti e meno noti di quelle realizzazioni - attraverso i beni culturali delle isole del Dodecaneso dalla preistoria alla loro unione alla Grecia nell'ultimo dopoguerra²¹.

Quanto al lavoro sul campo, esso è stato dei più proficui, grazie alla strettissima collaborazione con le varie Eforie del Dodecaneso. Tralasciando di menzionare lo studio e l'edizione di singoli monumenti anche molto importanti, quali il tetrapilo di Rodi²², ricorderò solo alcune delle imprese più significative.

A Ialisos il rilievo e lo studio del tempio di Athana Polias e Zeus Polieus e il restauro e lo studio della sua ricchissima stipe, nonché della ben nota fontana dorica²³; a Camiro una planimetria completamente nuova della città, di cui abbiamo affrontato lo studio urbanistico e quello di singoli monumenti²⁴.

A Coò è stata raccolta tutta la documentazione esistente per la redazione di una nuova pianta archeologica della città antica sì da ricostituire, con controlli sul posto la planimetria d'insieme 1:1000, forse già realizzata a suo tempo dal cap. Virgilio Brighenti ma andata perduta. E dal 1989 in questa nuova planimetria, d'accordo con le Eforie greche, sono state inserite le piante di più di cento scavi recenti e si attende adesso da parte di studiosi interessati alla redazione delle schede delle singole strutture per editare una carta archeologico-topografica distinta per fasi.

Bibliografia

Oltre al fondamentale volume già citato e alle notizie negli *Atti*, numerosi articoli sono stati editi dai vari collaboratori²⁵, mentre in un volume fuori commercio ho pubblicato alcuni degli splendidi acquerelli inediti dell'arch. Hermes Balducci relativi ai mosaici delle basiliche cristiane di Coò²⁶. Inoltre, tra il 1992 e il 1998, sono state discusse da allievi della Scuola ben sei tesi di specializzazione su monumenti di Rodi e Coò: due su Camiro²⁷ e quattro su Coò²⁸. Quattro di esse sono pronte per la stampa e tutte sono consultabili presso la biblioteca della Scuola ad Atene.

Nel campo degli studi minoico-micenei abbiamo poi patrocinato e pubblicato, unitamente all'Istituto di Studi micenei ed egeo-anatolici del C.N.R., una nuova, completa edizione dei rinvenimenti micenei di Rodi, monumentale lavoro di Mario Benzi²⁹, le cui ricerche nel Dodecaneso erano state già in parte supportate dalla Scuola.

PALLANTION ED ALTRI DEBITI SCIENTIFICI

Come è noto, questo scavo, voluto e condotto da Guido Libertini nei due anni della sua direzione (1939-'40), fu interrotto a causa della seconda guerra mondiale e rimase in pratica inedito. Si trattava di un altro debito da saldare, e presto, data l'importanza dei templi scoperti sulla collina della identificata Pallantion per lo studio dell'architettura templare del Peloponneso. Sulla base dei dati in possesso della

²⁰ Vedi *op. cit.* alla nota seguente, dalla Presentazione di A. Di Vita e A. La Regina.

²¹ AA.VV., *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948. La ricerca archeologica. La conservazione. Le scelte progettuali*, Catania 1996, pp. 1-407 (con ampio riassunto in inglese), a cura di M. Livadiotti e G. Rocco.

²² M. CANTE, *Rodi: l'arco quadrifronte sul decumano massimo*, in *Annuario LXIV-LXV*, 1986-87, pp. 175-266.

²³ *Op. cit.* alla nota 15, pp. 40-51.

²⁴ *Op. cit.* alla nota 15, pp. 60-76.

²⁵ Fra cui va menzionato almeno il saggio di E. Lippolis su *Il santuario di Athana a Lindos*, in *Annuario LXVI-LXVII*, 1988-89, pp. 97-158.

²⁶ A. DI VITA, *La basilica di Kapamà a Coò. I mosaici di Hermes Balducci* (S.A.I.A. e Soprintendenza Archeologica di Roma), Roma s.d., ma 1996.

²⁷ L. CALIÒ, *La stoa di Camiro*, 1995; K. SENGOKOU, *Le sculture da Camiro*, 1998.

²⁸ L. DE MATTEIS, *I mosaici delle Terme Occidentali*, 1992; A. MERLETTO, *Ninfeo-latrina delle Terme Occidentali*, 1992; M. ALBERTOCCHI, *La "casa romana"*, 1993; F. SIRANO, *La casa c.d. del Ratto di Europa*, 1993.

²⁹ M. BENZI, *Rodi e la civiltà micenea*, Roma 1992, due tomi.

Scuola e di Alfonso De Franciscis, depositario di preziosi appunti di scavo, e con la collaborazione di Erik Ostby interessato all'architettura del Peloponneso, nonché della Scuola Svedese di Atene cui egli allora si appoggiava, abbiamo ripreso con allievi architetti ed archeologi l'indagine sulla collina di Pallantion. I risultati dei vecchi e dei nuovi scavi, insieme ad un vero e proprio saggio sull'architettura templare peloponnesiaca di età classica, sono stati pubblicati con grande celerità e rilievo, giacché occupano 400 e più pagine dell'*Annuario* LXVIII-LXIX, 1990-91.

Pallantion è solo una delle insolvenze scientifiche, tutte giustificate ma non perciò meno pesanti, che ho ritenuto, quale erede delle tradizioni della Scuola, di non accantonare per privilegiare e seguire i miei personali interessi scientifici. Con non piccola fatica e dispendio, con l'aiuto di ben disposti colleghi ed allievi, questi debiti scientifici sono stati saldati tutti. Anche se alcuni li abbiamo già citati, vale la pena di ricordarli qui insieme a Pallantion, con esclusione di saggi e articoli che sarebbe troppo lungo enumerare.

Già nel 1977 dedicavo il mio primo *Annuario* (LV) ai vecchi scavi di Halbherr-Stefani-Banti ad H. Triada; nel 1978 tutto il volume LVI era occupato dalla fondamentale relazione di L. Morricone su *Le sepolture dell'età del Ferro a Coo*; nel 1985 tutte le sculture di Gortina rinvenute da A. Colini hanno fatto oggetto di un lungo saggio di F. Ghedini nell'*Annuario* LXIII. E ancora nelle *Monografie* della S.A.I.A. sono apparsi: M. SEGRE, *Le iscrizioni di Cos*, a cura di G. Pugliese Carratelli, *Monografie* VI, 1993, 2 tomi; AA.VV., *Gortina II. I materiali degli scavi Colini al Pretorio (1970-1977)*, a cura di A. Di Vita e A. Martin, *Monografie* VII, 1997; P. MILITELLO, *Haghia Triada I. Gli affreschi*, *Monografie* IX, 1998; A.L. D'AGATA, *Haghia Triada II. Le statuine minoiche e post-minoiche dai vecchi scavi di Haghia Triada (Creta)*, *Monografie* XI, 1999; G. MESSINEO, *Efestia. Gli scavi di A. Adriani (1928-1930)*, *Monografie* XIII, in c.d.s. E nel novero ricorderò anche i volumi lasciati pronti per la stampa al nuovo Direttore: si tratta del secondo volume delle iscrizioni coe di M. Segre (le iscrizioni funerarie e gli utilissimi indici di tutta l'opera a cura di P. Monnazzi) e della edizione della stipe dell'acropoli di Gortina, scavata negli anni 1953-55 dal Levi e da lui affidata a W. Johannowsky, il cui testo e relative illustrazioni hanno richiesto un impegno redazionale non comune.

ALLIEVI

Dalla sua fondazione nel 1909 la Scuola ha preparato ogni anno alcuni allievi, all'inizio alunni di terzo anno della Scuola Nazionale di Archeologia di Roma, poi vincitori dei pochi posti messi a disposizione con borse di nove mesi dalla Scuola stessa. Il proliferare però delle Scuole di specializzazione in archeologia in Italia, e la burocratica richiesta di un "diploma" - la Scuola rilasciava semplici attestati di frequenza - hanno reso durante gli anni '70-'80 sempre più difficile il soggiorno in Grecia di giovani interessati al mondo greco, impossibilitati a frequentare contemporaneamente una Scuola universitaria che desse loro un titolo e la nostra Scuola di Atene³⁰. E perciò che, grazie ad una nuova legge *ad hoc* di iniziativa parlamentare, sollecitata dallo scrivente e supportata dai Ministri pro-tempore dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione e varata nel 1987³¹, è stato attribuito alla Scuola, dato l'altissimo prestigio scientifico da essa goduto, il diritto di tenere corsi triennali di specializzazione e di rilasciare diplomi equipollenti a quelli delle Scuole di specializzazione universitarie italiane in archeologia. Inoltre la Scuola può accogliere giovani studiosi, specie funzionari di Soprintendenza, ricercatori, dottori di ricerca, per un anno di perfezionamento in Grecia³².

La Scuola attribuisce a tutti i vincitori dei relativi concorsi di ammissione, particolarmente selettivi, borse di studio, l'alloggio e paga i viaggi di istruzione per le più importanti località e raccolte archeologiche della Grecia e della costa egea della Turchia. E dal 1987 un Consiglio scientifico di nove professori universitari di I fascia guida, con il direttore, la Scuola di specializzazione, nella quale vengono chiamati a tenere corsi, seminari e conferenze anche altri illustri colleghi sia italiani sia stranieri.

³⁰ Si veda quanto scrivevo (*La Scuola di Atene dopo Doro Levi: un rinnovarsi nella continuità*) negli Atti della Giornata Linea in ricordo di Doro Levi, Roma 7 marzo 1995 (*RendLinc*, n.s. 9, IX, 1998, pp. 319 ss.).

³¹ È la legge 16-3-1987 n. 118 promossa dal Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del tempo, on. Antonino Gullotti, di concerto con il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Franca Falcucci.

³² Nello statuto della Scuola ho voluto che uno dei settori di specializzazione fosse Architettura antica, essendo stato da sempre convinto della necessità di formare, oltre ad archeologi che si intendessero di architettura, degli architetti-archeologi, una figura professionale praticamente inesistente nel panorama dell'archeologia italiana, quasi che il monumento architettonico non meritasse di essere studiato quanto sculture o ceramica. Ai lavori degli architetti formati alla nostra Scuola ho dedicato un intero, corposo volume dell'*Annuario* (LXIX-LXV, 1986-87) ed è con soddisfazione che, dopo tanto combattere (ivi, *Premessa*), ho veduto attivare negli ultimi anni in più di una Facoltà di Architettura cattedre di Storia dell'architettura antica.

Fra il 1977 e il 2000 sono stati come specializzandi presso la Scuola nr. 102 laureati di cui 58, fino al 1988, con borsa annuale (salvo i casi di rinnovo) e, dal 1989, 44 con borsa triennale³³. Essi provenivano da 25 Università italiane e da 3 Università straniere nel numero appresso indicato. Da Roma 25 (22 da Roma "La Sapienza" e 3 da Roma II), 12 da Palermo, 11 da Catania, 9 da Firenze, 6 da Napoli (di cui uno dall'Orientale), 6 da Perugia, 4 da Genova, 4 da Torino, 3 da Pisa, 2 da Padova, 2 da Pavia, 2 da Salerno, 2 da Venezia, 1 da Bologna, Cagliari, L'Aquila, Macerata, Messina, Milano, Sassari, Siena, Urbino e Viterbo. E ancora: due libici da Bengasi, un venezuelano da Caracas, una giapponese da Tokyo.

Tutti e trenta gli alunni che al settembre 2000 avevano completato il loro triennio³⁴, avevano sostenuto anche l'esame di diploma, nei cinque settori previsti dallo statuto della Scuola di specializzazione attiva, grazie alla nuova legge, parallelamente al tradizionale compito di ricerca scientifica.

Delle trenta tesi discusse, 15 attenevano al settore dell'archeologia classica nelle sue varie manifestazioni (scultura 4; topografia 4; mosaico ed *instrumentum* 3; complessi di scavo 3; numismatica 1); 6 al settore della preistoria e protostoria egea; 4 all'architettura antica, 3 al settore di epigrafia e antichità greche, 2 all'archeologia e storia dell'arte tardo-antica e proto-bizantina³⁵.

Non poche di queste tesi sono state già da noi pubblicate, altre sono pronte per la stampa, ed alcune sono confluite in dottorati di ricerca di più ampio respiro. Fra quelle pubblicate mi piace segnalare il già ricordato, esaustivo e curato catalogo dei ritratti e delle sculture ideali da Gortina, opera di E.C. Portale e I. Romeo, che, unitamente allo studio delle sculture dagli scavi Colini di F. Ghedini e a quello sui sarcofagi gortini di E. Ghisellini, ai quali ho consacrato gran parte dell'*Annuario* LXIII, 1985, smentiscono, da soli, l'accusa che durante la mia direzione si sia prestata poca attenzione al problema storico-artistico³⁶.

E dei 164 Colleghi di ben 12 nazionalità³⁷ che hanno avuto la cortesia di accogliere il mio invito a collaborare nell'insegnamento agli allievi della Scuola anche prima della legge del 1987 numerosi sono stati i Maestri di storia dell'arte e di architettura antica: da P.E. Arias a E. Paribeni, da G. De Angelis d'Ossat a G. Zander, da G. Dontas e G. Despinis a D. Pandermalis, da B. Andreae a P. Zanker. E ometto di proposito i colleghi che hanno condiviso con me l'onore e l'onore di costituire il Consiglio scientifico della Scuola; i loro nomi sono negli *Atti* dell'*Annuario*, ed io li ricordo tutti con speciale gratitudine.

Gli studiosi che hanno fruito di borse annuali di perfezionamento presso la Scuola sono stati tra il 1989 e il 2000, 21 da 8 Università o Istituzioni diverse. Il loro anno in Grecia è stato dedicato all'approfondimento o messa a punto di ricerche personali, e non poche sono state le pubblicazioni (articoli, saggi ed anche volumi) dovute a questa possibilità offerta dalle strutture della nostra Scuola.

LE PUBBLICAZIONI. I CONGRESSI.

Con il presente, i volumi pubblicati dell'*Annuario* a copertura degli anni 1977-2000 ammontano a 15, per complessive circa 7500 pagine, e altrettante sono le pagine dei 19 tomi della serie monografica, che fino

³³ Per essi, fino al 1995, vedi *op. cit. infra*, nota 37.

³⁴ Dieci erano ancora in corso, mentre per motivi famigliari un allievo ha abbandonato dopo il primo anno, e due hanno chiesto il trasferimento a Scuole di specializzazione in Italia. Infine un'allieva di una borsa annuale Rotary da fruire presso la Scuola proveniva dalla Scuola di specializzazione dell'Università di Lecce ove è rientrata per presentare il suo diploma. Dei 30 diplomati ben 14 hanno ottenuto il massimo dei voti e 10 di essi anche la lode.

³⁵ Oltre a quelle già ricordate nelle sezioni "Bibliografia" e a quelle citate *infra* nota 35, riporto qui gli argomenti delle altre tesi sostenute:

1993: I. BALDINI, *Atene tra il IV e il VII sec. d. C.*;

1994: G. PARELLO, *Lucerne dagli scavi italiani di Leptis Magna fino al 1964*;

1995: A. MURMURA, *Il tipo plintofofo sulla monetazione di II-I sec. a. C.*;

1997: A. CARÈ, *Contributi alla carta archeologica di Atene romana*;

1997: M. DI BRANCO, *Oikodomo ed ergodotes: lavoro e conflittualità in una città tardo-antica di Asia minore (una rilettura dell'epigrafe di Sardi GIG 34671)*;

1998: R. P. MINÀ, *L'architettura in portico in Sicilia nel II sec. a. C.*;

1998: B. BESSI, *La stratigrafia e i materiali delle fasi ellenistiche e proromane dello scavo intorno al mausoleo B di Sabratha*.

³⁶ In preparazione per la stampa sono la tesi di specializzazione di Kyoko Sengokou su *Le sculture di Camiro* e quella di Valentina Di Napoli su *Il fregio agonistico della scaenae frons di Ierapoli di Frigia*. Basterà comunque sfogliare i volumi dell'*Annuario* per constatare come anche questo settore della ricerca non sia stato affatto trascurato sotto la mia direzione.

³⁷ Oltre ai colleghi provenienti da Università, Istituzioni, Enti italiani (115), hanno insegnato nella Scuola colleghi greci (18), tedeschi (10), francesi (5), siriani (4), inglesi (3), americani (2), belgi (2), canadesi (2), e ancora da Cipro, dalla Svezia, dalla Tunisia.

al 1977 contava solo due titoli³⁸.

Con l'ultima monografia in c.d.s. *Gortina VI*, le *Monografie* della Scuola sono arrivate alla XIV ed hanno riguardato non solo gli scavi e i materiali provenienti da Gortina (6 titoli), Haghia Triada (2 titoli), ed Efestia, ma anche il teatro di Dioniso Eleuthereo ad Atene (*Monografie S.A.I.A. IV*) e ancora la ceramica decorata a rilievo da Efestia (*Monografie S.A.I.A. V*), e i due tomi delle iscrizioni di Cos a suo luogo (*Monografie S.A.I.A. VI*)

Inoltre altri 14 volumi, alcuni già ricordati, sono stati pubblicati a cura della Scuola in occasioni diverse, e fra questi, due sponsorizzati dalla società Herakles-Hellas, uno contenente le leggi, lo statuto, la storia della Scuola, nonché l'elenco e brevi note biografiche dei direttori e degli allievi dal 1910 al 1995³⁹, e il secondo, un vero e proprio libro d'arte, con la riproduzione fedelissima, la lettura ed il commento di un breve manoscritto di Onorio Belli in possesso della nostra Scuola⁴⁰.

In sintesi, un complesso di 48 volumi, oltre a qualche diecina di tesi di specializzazione e di dottorato, il cui contributo alla scienza dell'Antichità non sarò certo io a sottolineare, ma che è difficile siano il prodotto di un "mausoleo di cloni".

Dei due fondamentali testi legati alle mostre organizzate per ricordare i 100 anni della nostra attività a Creta e la presenza italiana a Creta tra il 1912 e il 1948 ho già detto. Non dirò delle altre numerose iniziative scientifiche nazionali ed internazionali di cui la Scuola è stata attrice o partecipe⁴¹; ricorderò solo i quattro congressi da noi organizzati nel 1979 e nel 1996 ad Atene, nel 1998 a Roma e nel 2000 ad Iraklion.

Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C. fu il tema del Congresso internazionale del 1979 che vide a confronto per una settimana, nella sede ateniese della nostra Scuola, 56 relatori. Fra essi praticamente tutti gli studiosi che in Sicilia e Magna Grecia da un lato e nella Grecia propria dall'altro erano in possesso dei dati, talora ancora inediti, più utili a meglio intendere lo sviluppo della colonizzazione greca in Occidente e il rapporto madrepatria-colonie. Fu un confronto che fece delle 1100 pagine dei volumi dell'*Annuario LIX-LX-LXI*, 1981-1983, in cui gli atti di quel Congresso furono pubblicati, una imprescindibile base di partenza per ogni studio ulteriore.

Lo stesso valore di messa a punto di problematiche di grande attualità ha avuto anche il Convegno internazionale organizzato dalla Scuola e dall'Università di Atene nell'aprile 1996 per discutere dell'antica età del Bronzo nell'Egeo settentrionale sulla base delle nuove campagne di scavo e ricerca da noi condotte a Poliochni.

Le relazioni dei 50 partecipanti - soprattutto greci ed italiani, ma provenienti anche da Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Turchia - sono state tempestivamente pubblicate in un volume⁴² che rappresenta un punto fermo per il periodo e l'area indagati.

In qualche misura legato a questo ultimo Congresso è il "Simposio Italiano di Studi Egei" organizzato dalla Scuola a Roma nel febbraio 1998, con la sponsorizzazione dell'Ente Poste Italiane⁴³.

Con questo Convegno che ha riunito per la prima volta gli egeisti italiani e che abbiamo dedicato a L. Bernabò Brea e a G. Pugliese Carratelli, i cui contributi all'egeistica restano fondamentali, ho voluto ribadire come ritenessi importante, nell'ambito della politica culturale della Scuola, anche la continuità con una secolare, gloriosa tradizione di studi egei. E gli atti del Simposio, immediatamente pubblicati, costituiscono un serio punto di riferimento nell'avanzare della ricerca⁴⁴.

Lo stesso va detto del Congresso internazionale con il quale ho voluto chiudere la mia direzione, e che ha riguardato un tema mai finora trattato: "Creta romana e protobizantina". Data l'assoluta novità dell'argomento, dati i numerosissimi scavi e studi che negli ultimi decenni hanno interessato questa area

³⁸ I due volumi di L. Bernabò Brea dedicati agli scavi di Poliochni e quello di G. Rizza e V. Scrinari riguardante il santuario dell'acropoli di Gortina.

³⁹ *All'ombra dell'Acropoli: generazioni di archeologi tra Grecia ed Italia*, Atene 1995, pp. 1-192, a cura di V. La Rosa.

⁴⁰ *Onorio Belli a Creta*, Atene 1999, con lettura e commento di L. Beschi.

⁴¹ Vedi *supra* nota 16, e merita segnalare ancora il Convegno e la mostra *Doro Levi (1898-1991). Itinerario di un cretolatra*, presentati ad Iraklion il 10 e 11 giugno 1992. In quella occasione il sindaco di Iraklion, Kostas Klironomos, scoprì la lapide che lega al nome di Doro Levi una delle due strade su cui affaccia la splendida sede della Scuola nella città vecchia: cfr. *Annuario LXX-LXXI*, 1992-93, pp. 476-479.

⁴² Già nel 1997; op. cit. *supra* nota 12; il volume è stato dedicato alla memoria di Alessandro Della Seta e a Luigi Bernabò Brea.

⁴³ Il Simposio, grazie al Direttore generale dott. Mario Serio, fu ospitato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali al complesso romano del S. Michele ed ebbe luogo nei giorni 18-20 febbraio.

⁴⁴ *Επι ποντιον πλαζομενοι*. Simposio italiano di studi egei dedicato a L. Bernabò Brea e G. Pugliese Carratelli, a cura di V. La Rosa, D. Palermo, L. Vagnetti, Roma 1999, pp. 1-518 (49 comunicazioni).

cronologico-culturale oscurata dallo splendore della civiltà minoica, dato il contributo fondamentale delle nostre ricerche a Gortina per la conoscenza degli otto-nove secoli in cui Creta fu la *plaque tournante* del Mediterraneo romano e poi bizantino, il Congresso ha conosciuto un successo al di là di ogni previsione. Ben 106 i partecipanti di otto Paesi, i quali hanno dato vita dal 23 al 30 settembre 2000⁴⁵ con 96 relazioni ad un incontro in cui erano rappresentate tutte le discipline storiche e tecniche (dall'archeologia alla sismologia, dall'epigrafia alla geologia, etc.) utili a fornire quel quadro di insieme sulla Creta romana e protobizantina che finora mancava totalmente⁴⁶.

Quando al volumetto dei preatti potremo sostituire i tre volumi degli atti, questo Congresso avrà rappresentato anche nella bibliografia specialistica una pietra miliare nella conoscenza della civiltà plurimillennaria dell'antica Creta.

STRUTTURE

Atene

I locali che ospitano le sede principale della Scuola, con la biblioteca, la fototeca, gli archivi, gli uffici, gli alloggi degli allievi e la foresteria sono stati ampliati con l'acquisto e la ristrutturazione alla fine degli anni '80 di un palazzetto limitrofo. Ciò ha consentito di avere un appartamento di rappresentanza e di allargare la foresteria. Di quest'ultima, così come delle strutture della Scuola ad Atene, ma anche a Creta e a Lemno, hanno potuto fruire tutti i colleghi ed i giovani studiosi che ne abbiano fatto richiesta, e sono centinaia dall'Italia e dall'estero come documentato nella cronaca degli *Atti*.

La biblioteca è passata da circa 23000 a 44000 volumi, con un programma di acquisizioni che ha potenziato tutti i settori disciplinari, ed il catalogo delle circa 800 riviste è consultabile *on line* nel quadro del progetto ARGOS.

Più di 110000 sono i negativi, molti "storici", ed i disegni posseduti dalla Scuola illustranti le attività della stessa nel corso dei suoi novanta e più anni di vita. Ad essi ho aggiunto circa 17000 diapositive, di cui una importante sezione è dedicata a Gortina. I fondi documentari della Scuola si sono arricchiti delle carte Paolini e Morricone di importanza basilare per la conoscenza dell'attività italiana prebellica nel Dodecaneso.

Gli archivi e il gabinetto fotografico creato *ex nihilo* sono stati dotati di ogni attrezzatura e delle più moderne strutture di supporto informatico.

Haghioi Deka

In questo Comune, nella cui area ricade gran parte dell'antica città di Gortina, è stato realizzato tra il 1993 e il 1999 il più grande complesso di magazzini-museo, di laboratori (fotografico e di restauro), biblioteca e strutture residenziali che una scuola straniera abbia mai realizzato fuori da Atene.

Festos

Sono stati costruiti, a partire dal 1981, ex-novo, tre grandi magazzini per ospitare razionalmente i rinvenimenti degli scavi Levi e quelli delle nuove ricerche ad Haghia Triada. Inoltre è stato ristrutturato tutto il complesso abitativo, realizzato nel 1931.

Iraklion

La prestigiosa sede già della Missione di Creta, ed ora della Scuola, dichiarata monumento nazionale nel 1984 (trattasi dell'unica casa signorile ottomana rimasta nella città vecchia), è stata completamente restaurata ed inaugurata, nell'estate del 1984, dai due ministri per i Beni Culturali di Grecia ed Italia, sign.ra Melina Mercouri ed on. Antonino Gullotti.

Poliochni

Nel 1981 la Scuola ha ottenuto dalle Forze armate greche la restituzione degli edifici fatti costruire da A. Della Seta negli anni '30 sia per alloggio della Missione, sia anche per laboratori e magazzini. Gli edifici sono stati totalmente ristrutturati.

Infine parecchie migliaia di mq di aree di scavo sono state acquisite dalla Scuola per il demanio archeologico greco a Gortina, Haghia Triada e Poliochni.

⁴⁵ Grazie all'ospitalità del Comune di Iraklion, le sedute si sono svolte nella bella sala Androgeo del Comune stesso. Una visita congressuale, auspice il Comune della nuova Gortina, è stata dedicata alle rovine della città antica ed in quella occasione ad Haghioi Deka è stato inaugurato dall'Ambasciatore d'Italia ad Atene, S.E. Agostino Mathis, il nuovo complesso di strutture della Scuola.

⁴⁶ Unitamente alla Tavola Rotonda sulla ceramica diretta da J. W. Hayes.

Quelli finora esposti sono le linee-guida e i dati principali di quanto mi è stato possibile offrire alla nostra Scienza, al nostro Paese, ai giovani studiosi, italiani e stranieri, interessati al mondo greco, durante la mia direzione della Scuola di Atene. Direzione che mi è stata più volte rinnovata dai numerosi Ministri pro-tempore succedutisi ai Beni Culturali e alla Pubblica Istruzione-Università e ricerca scientifica, espressione di governi politicamente diversi ma tutti assai interessati alla Scuola e ai suoi problemi e giudici sereni della nostra attività. Attività che mi è stata facilitata dal punto di vista amministrativo - e amministrare un Ente autonomo dalle scarse risorse secondo i regolamenti di contabilità dello Stato non è semplice - dalla pronta collaborazione dei membri del Consiglio di Amministrazione e dalla guida del Collegio dei Revisori dei Conti, nonché dalle conoscenze acquisite nell'aver operato per lunghi anni come funzionario di Soprintendenza e poi, nel corpo universitario, come Rettore. Dal lato dell'organizzazione didattica mi sono stati preziosi gli anni passati alla Presidenza della Facoltà di Lettere della mia Università e la benevolenza dei tanti colleghi che con me hanno lavorato prima alla formulazione della riforma della Scuola nel 1987, e poi hanno vivificato questa riforma con la loro presenza. I colleghi che si sono succeduti nel Consiglio scientifico - ed ai quali con la legge 118 del 1987 ho visto passare volentieri gran parte dei poteri didattici del Direttore fino allora, dal 1909, unico "gestore" della Scuola - mi hanno fornito, ognuno nel proprio campo, una collaborazione di qualità scientifica insuperabile e mi hanno aiutato in ogni momento con i loro suggerimenti.

Inoltre la legge 121 del 1992 ha creato nella Scuola la figura dell'Assistente-direttore ed al collega Vincenzo La Rosa che per sei anni mi ha coadiuvato curando i corsi di specializzazione, oltre al settore egeistico della Scuola, desidero ripetere qui il mio vivo apprezzamento.

Un ringraziamento sentito infine all'Associazione degli Amici della Scuola, che a partire dal 1995, ha sostenuto con entusiasmo ogni nostra attività in Italia e in Grecia, anche tramite un suo sito Internet assai riuscito e costantemente aggiornato.

Chiudo con lo stesso auspicio espresso a suo tempo da Giovanni Pugliese Carratelli il cui legame con la Missione di Creta risale ai tempi del Pernier, cioè che la Scuola nel secolo appena iniziato, come in quello passato, resti sempre affidata "a personalità di grande rilievo degli studi italiani di Scienza dell'Antichità, che possano degnamente rappresentare l'Italia nel competitivo consesso delle Scuole straniere operanti in Grecia" ⁴⁷.

⁴⁷ Dalla lettera inviata il 19 marzo 1999 ai Ministri on. G. Melandri e sen. O. Zecchino; la lettera fu sottoscritta da 93 professori di varie Facoltà appartenenti a ben 28 Università italiane ed esprimeva una preoccupazione non nuova: si veda quanto già Federico Halbherr scriveva a Gaetano De Sanctis il 18 marzo e il 1 aprile 1916, al momento della sostituzione del Pernier circa la nomina del nuovo Direttore della Scuola (S. ACCAME, *F. Halbherr e G. De Sanctis pionieri delle Missioni archeologiche a Creta e in Cirenaica. Dal carteggio De Sanctis 1909-1932*, Roma 1984, pp. 149-152).